

L'intervento

Il dopo Marchionne e il nuovo ruolo del sindacato

Annamaria Furlan *

Non sarà di certo un compito facile quello che si accinge a portare avanti il nuovo amministratore delegato di Fca, Mike Manley con il supporto di tutta la dirigenza del Lingotto. Naturalmente come sindacato ci auguriamo che il nuovo management mantenga gli impegni dei nuovi investimenti per garantire la piena occupazione in tutti gli stabilimenti italiani, a cominciare da quello di Pomigliano, in continuità con la strategia ed il grande lavoro fatto negli ultimi 14 anni da Sergio Marchionne a cui va tutta la nostra solidarietà umana e la nostra vicinanza in questo momento così difficile. Sergio Marchionne ha salvato il gruppo Fca dal fallimento con scelte illuminate ed una straordinaria capacità di innovazione industriale. È stato un manager oculato ed intelligente che ha saputo fare squadra attraverso una visione moderna ed innovativa delle relazioni industriali, risolvendo il settore auto in Italia con scelte chiare di modernizzazione e con il contributo determinante di sindacati responsabili come la **Cis** e la nostra categoria, la **Fim** **Cis**. In tutte le aree del Paese, e soprattutto nel Mezzogiorno, il ruolo della Fiat prima ed oggi di Fca, è stato e rimane fondamentale per lo sviluppo del territorio e per le attività industriali collegate. Tutti dovrebbero visitare gli stabilimenti di Pomigliano e gli altri siti industriali italiani di Fca, soprattutto i giovani che si avvicinano al mondo del lavoro, per comprendere la portata dell'evoluzione industriale, formativa e culturale che è stata messa in piedi con la spinta responsabile di una larga parte del sindacato. La "ricetta" di Marchionne ha permesso di elevare la qualità della produzione dell'auto nel nostro paese, riposizionando la gamma in una fascia più competitiva in linea con le esigenze di un mercato in grande evoluzione. Gli investimenti realizzati in questi ultimi anni da Fca in Italia, garantiti da coraggiosi accordi sindacali, rappresentano per noi un "modello" di sviluppo industriale possibile ed auspicabile, incentrato sulla ricerca di una maggiore produttività, qualità, formazione, condivisione degli obiettivi, tutele occupazionali e salariali, partecipazione dei lavoratori. È la prova che si possono conciliare bene le nuove tecnologie digitali (e le

necessarie competenze) con l'indispensabile fattore umano. Da questa esperienza positiva e concreta bisognerebbe partire quando si parla di innovazione e di rilancio della politica industriale. Noi abbiamo scommesso in questi anni sul cambiamento, condividendo e sostenendo i piani industriali di sviluppo di Fca, e le necessarie innovazioni tecnologiche portate avanti da Marchionne, non senza subire attacchi violenti e strumentali da parte di altri sindacati, da frange antagonistiche della politica e da una parte conservatrice dell'opinione pubblica italiana.

Grazie al dialogo con il sindacato ed attraverso accordi aziendali molto innovativi, Fiat e Chrysler, sono oggi un grande gruppo industriale che produce oltre 4,7 milioni di vetture con oltre 240.000 dipendenti nel mondo. Abbiamo salvaguardato i salari di migliaia di lavoratori e fatto crescere l'occupazione anche negli stabilimenti italiani. Molti sono quelli che si sono ricreduti in questi anni, dando atto a Marchionne ed alla parte dialogante del sindacato di aver assunto un atteggiamento responsabile nell'interesse del Paese. Per questo ora è indispensabile dare continuità alle scelte dell'azienda ed utilizzare le risorse prodotte per completare gli investimenti e spingere sull'offerta di modelli con motorizzazioni ibride, elettriche ed anche sulla guida autonoma. Questa è la nuova sfida a cui Fca non potrà sottrarsi. L'elevata produttività deve essere orientata a raggiungere l'obiettivo della piena occupazione ed il miglioramento dei salari. Questo ci aspettiamo ora anche in tutti gli stabilimenti italiani. Bisogna continuare sulla strada della partecipazione agli utili aziendali, rafforzando un sistema di relazioni industriali incentrato sulla co-responsabilità nelle scelte. Un percorso di democrazia economica che la **Cis** indica per tutto il sistema produttivo italiano. Ecco perché speriamo davvero che il nuovo amministratore di Fca, Manley possa dare continuità industriale al gruppo Fca in Italia accelerando gli investimenti in tutti gli stabilimenti e coltivando relazioni industriali orientate alla coesione ed alla partecipazione del sindacato e dei lavoratori nelle scelte produttive, così come ha saputo avviare in questi anni, con grande lungimiranza, Sergio Marchionne.

* **Segretaria Generale Cis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

